

FESTIVAL DELL'UTOPIA  
UE 2009 ANNO EUROPEO DELLA CREATIVITA' E  
DELL'INNOVAZIONE  
ASSOCIAZIONE CULTURALE "PISCOPIO TRADIZIONI ONLUS"  
FONDAZIONE UNIVERSITAS ITALICA

*Nel tempo dello spirito  
Sogniamo, insieme, la Pace Universale  
Verso la ricerca del senso della vita*

Intervento  
On. Nino Gemelli  
Presidente UNLA-UCSA

**COMUNICARE LA CONOSCENZA**

26 ottobre 2008  
Casa della cultura "Ettore Capialdi"  
Piazzetta san Francesco  
Piscopio  
VIBO VALENTIA

Da sempre “comunicare la conoscenza” è stata la manifestazione più evidente dell’esistenza e dell’essenza dell’uomo, inserito nella comunità.

Ne ha definito le qualità, il carattere, l’impegno, la specificità, l’originalità, l’unicità dell’uomo, che comunicava e continua a farlo, svelando se stesso e la sua capacità di intrattenere relazioni con gli altri.

Tutti comunicano la conoscenza che hanno e questo messaggio, inviato e recepito, è ricchezza per gli altri e rappresenta il lievito per aumentare il volume dei saperi e le capacità sapienziali individuali, nell’originalità tanto della comunicazione che dell’apprendimento.

Comunicare, inoltre, è parlare e ascoltare un linguaggio unico che espone non solo il manifestato, ma anche la ratio che lo causa fino ad arrivare ai più profondi meandri del subconscio e dell’inconscio, in special modo nella letteratura e nell’arte,

Quindi comunicare crea relazioni tra le persone con una gamma altamente variabile, che passa – attraverso infinite graduazioni – dall’ottimo al pessimo, dall’amico al nemico, dall’alleato all’avversario e concorrente.

E le relazioni definiscono le affinità, le identità, le contiguità, le compatibilità e il loro contrario, ma le antitesi restano fino a quando non si

conviene e si prende atto che esiste comunque e sempre una piattaforma comune alla quale tutti appartengono, che è il consorzio umano e che è regolato universalmente dal diritto naturale e quindi dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Da questa discendono tutte le Carte dei Diritti dei Cittadini, per impostazione concettuale anche se non temporale, e quindi solo il disattendimento di queste o di loro parti mette in crisi la comunità fino ad arrivare all'evento bellico.

Quindi “comunicare” possiamo dire che crea le condizioni della pace; se poi aggiungiamo che comunichiamo la conoscenza, manifestiamo l'intendimento di volere condividere con gli altri un patrimonio di ricchezza , che supera di valore ogni ricchezza materiale.

E' la manifestazione di volontà in sé, è quindi la dimostrazione della disponibilità, della apertura, le quali non essendo accadimenti involontari e casuali, ma voluti e determinati, predispongono le condizioni dell'incontro e quindi la ricerca della composizione dell' “unità”, che per noi credenti ha una motivazione escatologica.

Un aspetto da investigare è rappresentato dalla forza della comunicazione della conoscenza; per evitare che diventi opprimente, dilagante, omologante è necessario che sia inserita in un contesto plurimo di fonti, tra le quali impiantare un confronto, con l'intenzione di evidenziare le

differenze e con l'obiettivo di raggiungere una sintesi, oppure una legittimazione rispettosa della diversità.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che comunicare la conoscenza è un atto “positivo” e quindi deve associarsi a tutti i fatti e gli accadimenti positivi, quindi deve tendere a generare la vita, a tutelarla, a difenderla, a promuoverla nel mondo vegetale, animale e umano; il disvalore, quindi, di attentare all'ambiente, alle specie animali, all'essere umano attraverso ogni genere di strumenti e manipolazioni, deve trovare posto nella conoscenza come qualcosa che la nega, perché interrompe il percorso di conquista della luce e di liberazione dal buio dell'ignoranza o peggio della morte.

I nuovi strumenti di comunicazione hanno moltiplicato a dismisura le fonti di comunicazione della conoscenza e, quindi, come frutto di conoscenza hanno un valore positivo.

Ma ritengo che non sia sufficiente affidarsi esclusivamente alle tecnologie, che diventeranno sempre più sofisticate – prossimamente avremo le conferenze fatte dagli “ologrammi” invece delle persone – perché comunque è insostituibile il contatto umano; le impressioni che ricavano due interlocutori che scrutano ogni movimento fisico, ogni inflessione di voce, ogni sguardo, ogni contatto sono irripetibili.

Sicuramente la virtualità avvicina e moltiplica le fonti di conoscenza e di comunicazione, ma non può sostituire in un rapporto interpersonale il surplus di umanità unica e originale della persona.

La virtualità crea, a lungo andare, isolamento – nonostante la chat, gli sms, la community sembrano e si sforzano di essere forme aggreganti – e l'isolamento crea l'individualismo che, trasformandosi in egoismo, nega i valori della comunità, della reciprocità, del rispetto della diversità e quindi della parzialità e relatività della comunicazione e della conoscenza.

Se la comunicazione della conoscenza tende all'unità, comunque non può prescindere dalla peculiarità e specificità dei singoli che non possono subire una omologazione, ma devono comporre un sistema complesso di relazioni, dove ciascuno possa riconoscersi a pieno titolo, senza snaturare la propria entità intellettuale e storico-culturale.

Per tali motivi è importante sottolineare che deve esistere un sistema complesso di saperi, che deve poi trovare la sintesi nella universalità dell'uomo, cifra di se stesso che vive insieme agli altri, che hanno cifre differenti.

Infine il più importante aspetto della comunicazione della conoscenza è la dimostrazione di “amore” che si ha verso se stessi e l'umanità intera, ancora come sublime segno positivo.

Se l'uomo ha realizzato tanti progressi e tanti passi nella sua evoluzione è perché ha voluto bene a sé stesso e ha migliorato , attraverso la conoscenza e la sua comunicazione, il sistema di vita, che, nonostante tutto , registra un saldo positivo; quindi ha amato sé stesso e gli altri.

La condivisione quindi è una delle forme dell' "amore", che per noi credenti ha sempre valore escatologico.